

MI Settembre
Musica
TO



RIVOLUZIONI

Orchestra Filarmonica di Torino
Michele Marco Rossi
Alessandro Bonato

11 SETTEMBRE 2025

TEATRO DAL VERME ORE 20

MILANO

BERIO O DELLE AVANGUARDIE

UN PROGETTO DI



Comune di
Milano



CITTÀ DI TORINO

CON IL CONTRIBUTO DI



MINISTERO
DELLA
CULTURA

REALIZZATO DA



Fondazione
per la Cultura
Torino

Marcello Filotei (1966)

In tempore belli

Concerto per violoncello e orchestra

Commissione di MITO SettembreMusica

PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

DURATA CA 25'

Luciano Berio (1925-2003)

Notturmo, quartetto n. 3 per archi, versione per orchestra d'archi (1995)

DURATA CA 25'

Orchestra Filarmonica di Torino

Michele Marco Rossi violoncello

Alessandro Bonato direttore

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica
protegge l'ambiente utilizzando
carta certificata Ecolabel EU.



Composto nel 1993 per i 60 anni di Lorin Maazel, *Notturmo* è un lavoro molto diverso rispetto agli altri quartetti per archi di Luciano Berio: non ha il carattere weberniano del primo quartetto (1956) né quello sperimentale di *Sincronie* (1964), concepito come un monolite privo di polifonia, e neppure quello frammentario di *Glosse* (1997), modellato come una serie di commenti su un quartetto virtuale. *Notturmo* è un quartetto silenzioso «perché è fatto di parole taciute e di discorsi incompleti. È silenzioso anche quando tutti suonano forte perché la forma è silenziosa e non-dialettica. Ogni tanto ritorna su sé stesso e porta in superficie quelle parole taciute. Ogni tanto si arresta su una o due figure e le esplora in maniera ossessiva...». Perché le parole siano taciute è chiarito da un verso di Paul Celan (da *Argumentum e silentio*) posto in epigrafe alla partitura: «...Ihr das erschwiegene Wort...» cioè «a lei [la notte] la parola ridotta al silenzio». Nei trent'anni che separano *Sincronie* da *Notturmo* la musica di Berio si era spesso confrontata, in varie forme, con la voce, che evocata in questo quartetto (e nella versione per orchestra d'archi) appare quasi sublimata attraverso una trama di sussurri ed echi strumentali, di gesti concentrati e rievocativi, che talvolta affiorano dal silenzio e assumono tratti cantabili. Si coglie anche una nuova idea di forma musicale non dialettica, priva di sviluppi, basata su figure che appaiono e scompaiono, ruotano, si smembrano, si ripetono modificate, seguono percorsi carsici, indipendenti tra loro e alla fine si estinguono. Sono figure spesso solo accennate, impalpabili, al limite dell'udibile, che sfruttano tutte le possibilità timbriche degli archi, giocano su fluttuazioni dinamiche, suoni sul ponticello, tremoli e trilli prolungati, con una forte carica espressiva che si coglie anche nelle numerose indicazioni in partitura (*molto lontano e parlando; agitato; dolcemente, semplice; deciso; misterioso; molto intenso, ossessivo; immobile, sospeso*). Berio crea così una trama fluida e piena di mistero, come una metafora del silenzio, fatta di frammenti, sussurri che alludono a un discorso interrotto, che si intrecciano in venti sezioni diverse senza soluzione di continuità, punteggiate da rapide fioriture, gesti violenti come lampi, lunghe sequenze di note ribattute, fremiti nervosi, momenti sospesi e qualche squarcio melodico, come un canto segreto su una “corda di recita”.

All'opposto, è una musica di forti contrasti quella di *In tempore belli* di Marcello Filotei. In molti suoi lavori, il compositore romano ha riflettuto su argomenti di attualità, sui destini del pianeta e del genere umano, ricorrendo a simbolismi e suggestioni extramusicali, prendendo spesso spunto da temi musicali tratti dalla storia della musica: la Sonatina dell'*Actus tragicus* di Bach fa da scheletro a *Disturbing Bach* (2018) per ensemble; *Le sette ultime parole di Cristo sulla croce* di Haydn costituiscono il materiale tematico di 7 (2024), una “meditazione” per baritono, percussioni, elettronica; il Valzer (secondo movimento) della *Serenata per archi* di Čajkovskij è alla base di

Un Valzer sul Titanic (2021), breve pezzo per violoncello e orchestra d'archi incentrato sul contrasto tra la spensieratezza della musica a bordo e la tragedia della nave che affonda. La stessa idea, con la stessa citazione musicale, è stata ampliata in questo nuovo concerto per violoncello, che riflette sull'impassibilità, l'assuefazione dell'uomo, oggi, di fronte ai drammi che lo circondano: «Mentre in tutto il mondo scoppiano guerre, nei luoghi privilegiati, come quelli in cui viviamo, restiamo indifferenti a queste tragedie». Per questo, il tema del Valzer viene messo in contrasto con un materiale ruvido, percussivo, estremizzando i contrasti strumentali («le indicazioni di carattere timbrico vanno sempre intese in maniera estrema»), per dare l'idea di un mondo che esplode, creando una trama musicale piena di frizioni, sia nella simultaneità di materiali diversi sia nella successione delle diverse sezioni (*Drammatico, Allegro giocoso, Con Rabbia, Cantabile, Deciso, Dolce e malinconico, Sognante*). All'interno di questa trama affiorano anche alcuni inni nazionali: dell'Ucraina, della Russia, degli Stati Uniti, dell'Unione europea (dalla Nona di Beethoven). All'inizio, l'inno ucraino viene intonato dagli armonici del violoncello, «come un lamento», su uno sfondo ritmico delle percussioni («guerreggiando»), per lasciare poi spazio a una trama di soffi dei fiati («che evoca la sofferenza, l'ansimare di chi muore»). Poi si aggiunge una trama degli archi con violenti pizzicati, mentre il violoncello intona l'inno americano. Il solista suona il tema di Čajkovskij su una trama contrastante di archi e legni, e al centro del concerto improvvisa una cadenza («sempre molto espressivo, furioso») su frammenti della *Sequenza* di Berio (che prevede una parte percussiva da realizzare battendo le mani sul corpo dello strumento). Il compositore introduce l'inno russo su un ritmo marziale, in contrapposizione con quello ucraino («mentre l'inno ucraino è un lamento, quello russo risuona come una marcia militare»), poi lo intreccia in un contrappunto (tra clarinetto e controfagotto) con quello americano (forse un'allusione all'amicizia fra Trump e Putin), mentre corno e tromba (entrambi con sordina) duettano sugli inni ucraino ed europeo. L'inno statunitense viene poi ripreso dagli ottoni, insieme a frammenti della *Sequenza* di Berio, su una trama stridente degli archi, che suonano dietro al ponticello, prima della classica cadenza del solista, basata su materiale del Valzer. Questo gioco di contrasti è pensato dal compositore come una sorta di teatro, «dove i suoni hanno dei ruoli, sono come dei personaggi. Ogni scelta timbrica, ogni scrittura strumentale corrisponde a un preciso carattere teatrale, per creare un ambiente sonoro che richiami quello di un tempo di guerra».

Gianluigi Mattietti

Marcello Filotei gode di sbalzi d'umore. Sfruttando i momenti di ottimismo si è diplomato in pianoforte, composizione e musica elettronica al Conservatorio Santa Cecilia di Roma.

Nei frequenti stati di malinconia ha messo in musica quello che non riesce a esprimere altrimenti. In attesa che un archeologo musicale del XXIII secolo ne riconosca il fondamentale ruolo giocato nella cultura del suo tempo, il Nostro vede le sue opere eseguite in festival italiani e stranieri, riceve commissioni da istituzioni attive nella musica contemporanea (Biennale Musica di Venezia, Cantiere internazionale d'arte di Montepulciano, Orchestra della Toscana, Orchestra Haydn, Accademia Filarmonica Romana), si diletta a fondare e dirigere concorsi internazionali di composizione (Strumenti di Pace – Francesco Siciliani presso la Sagra Musicale Umbra) e a organizzare stagioni concertistiche in collaborazione con l'Accademia Musicale Chigiana e la Radio Vaticana; fa parte del Direttivo di Nuova Consonanza e concede alla Rai di pubblicare le sue partiture. Nel frattempo continua a scrivere alla ricerca di un linguaggio che contemperi la necessità di superare gli stereotipi del passato con l'esigenza di proporre all'ascoltatore un messaggio sonoro comprensibile, anche sfruttando le eccezionali possibilità messe a disposizione dalle nuove tecnologie.

Non rinuncia però a esercitare il suo inconfessabile sadismo come critico musicale de «L'Osservatore Romano» e qualche volta di Rai Radio3, attività che lo mette spesso a confronto con le opere dei compositori viventi più affermati.

Vecchio dalla nascita è attualmente un uomo di mezza età che garantisce la sua presenza al mondo dal 1966.

L'**Orchestra Filarmonica di Torino** da oltre trent'anni condivide con il pubblico la bellezza della musica classica con la propria stagione concertistica presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Protagonisti centrali della programmazione, concepita in modo che ogni concerto sia un evento speciale sviluppato attorno a uno specifico tema, sono sia i grandi capolavori, con un repertorio che spazia dal Barocco al Novecento, sia brani di più rara esecuzione. Grande attenzione è inoltre dedicata alla musica del presente, spesso appositamente commissionata. L'interesse per le più aggiornate prassi esecutive e la definizione dei dettagli che tale repertorio acquista quando viene eseguito da un organico cameristico fanno dell'Orchestra Filarmonica di Torino una realtà unica, che ha nel tempo consolidato una marcata riconoscibilità.

L'Orchestra Filarmonica di Torino ha collaborato con numerosi e prestigiosi direttori e solisti, che sempre riconoscono in OFT un ambiente musicale ricco di spunti e di energia propositiva.

Presente da molti anni al Festival internazionale MITO SettembreMusica, OFT negli ultimi anni è stata ospite di importanti stagioni quali quella del Teatro Olimpico di Vicenza, dell'Orchestra di Padova e del Veneto, dello Stradivari Festival di Cremona. OFT è inoltre stata protagonista, in Piazza Castello a Torino, dei Concerti di Capodanno del 2024 e del 2025, eventi trasmessi in diretta su Classica HD, il canale dedicato alla musica classica di Sky.

Classe 1989, **Michele Marco Rossi** si è diplomato al Conservatorio di Perugia e si è perfezionato con Giovanni Sollima nei Corsi di Alto Perfezionamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Ha poi conseguito il master in musica contemporanea con Ensemble Modern e al Mozarteum di Salisburgo sotto la guida di Enrico Bronzi. Nel suo lavoro a stretto contatto con i maggiori compositori del nostro tempo ha già ampliato significativamente il repertorio del violoncello, passando dalla musica strumentale al teatro d'avanguardia, musica elettronica e installazioni video.

Nel 2022 l'Associazione Nazionale dei Critici Musicali gli ha conferito il Premio Abbiati del Disco per la sua registrazione dell'integrale della musica per violoncello di Ivan Fedele.

Per lui hanno scritto compositori come Aperghis, Hosokawa, Vacchi, Solbiati, Ronchetti, Franceschini, Gardella, Sannicandro, e ha collaborato con Enno Poppe, Helmut Lachenmann, Krzysztof Penderecki, Carola Bauckholt, Unsuk Chin, Klaus Huber, Beat Furrer. Salvatore Sciarrino ha composto per lui *Linee d'aria* per violoncello e orchestra.

È ospitato regolarmente dalle principali stagioni concertistiche, dove propone concerti che abbracciano un repertorio di oltre 500 anni.

Nel 2023 ha debuttato con due recital solistici al Teatro alla Scala di Milano per il Festival Milano Musica; nel 2024 ha partecipato come violoncellista del Trio d'Archi Solisti alla storica ripresa del *Prometeo* di Luigi Nono per la Biennale di Venezia e ha debuttato come solista con la Filarmonica Arturo Toscanini e con l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini. Ha eseguito *Seven Words* di Sofija Gubajdulina con l'Orchestra Haydn, la prima assoluta di *Adagio e minuetto variato* di Goffredo Petrassi e di *Passionis fragmenta* di Salvatore Sciarrino con l'Orchestra di Padova e del Veneto e il Concerto per violoncello e archi di Pasquale Corrado con I Solisti Aquilani alla Biennale di Venezia. Nel 2024 è uscito per l'etichetta col legno il suo nuovo disco, *Canzoniere*, una raccolta di pezzi in prima registrazione assoluta.

La trasversalità del suo lavoro si è espressa anche nella collaborazione con Andrea Camilleri al progetto *Intelletto d'amore e altre bugie*, uscito nel 2024 per Stradivarius con la voce di Camilleri e le nuove musiche originali composte da Rossi.

È docente di violoncello al Conservatorio di Brescia.

Alessandro Bonato è il nuovo direttore principale dell'Orchestra Haydn a partire dalla stagione 2025/2026. A soli 23 anni si è imposto all'attenzione internazionale conquistando il terzo premio alla Malko International Competition di Copenaghen. È stato il più giovane direttore principale dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana per il biennio 2021-2022.

In Italia ha diretto l'Orchestra della Toscana, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo ed è regolarmente ospite de I Pomeriggi Musicali, della Filarmonica Arturo Toscanini di Parma, dell'Orchestra Sinfonica Siciliana, come pure dell'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala – che ha portato in tournée in Francia e in Armenia – mentre all'estero è stato ospite della Danish National Symphony Orchestra, della Danish Philharmonic Orchestra, della Wiener Concert-Verein Orchestra, della Tokyo Symphony Orchestra, dell'Orchestra della Svizzera Italiana, della CRR Symphony Orchestra di Istanbul e della Filarmonica di Varsavia.

Alessandro Bonato frequenta il repertorio lirico sin dall'inizio della sua attività. Nel 2022 ha debuttato al Macerata Opera Festival e ha poi diretto per la prima volta nell'ambito del Circuito Lirico Lombardo. Nell'estate 2023 ha debuttato all'Arena di Verona e nell'estate 2025 al Maggio Musicale Fiorentino con una nuova produzione di *L'elisir d'amore*.

È impegnato nella divulgazione musicale sui social media, una pratica che ha sviluppato durante il lockdown e che è stata molto apprezzata per originalità e competenza.

Nato a Verona, ha studiato violino, composizione e direzione d'orchestra e si è perfezionato con Donato Renzetti presso la Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo.

WWW.MITOSETTEMBREMUSICA.IT



ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.artbonus.gov.it oppure chiama il numero **+39 02 87 905 218**



PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR

iren

PIRELLI

FFM Fondazione
Fiera
Milano

CON IL SUPPORTO DI

ALTEC

JACOBACCI
CONTEMPORARY IP LAWYERS

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3

CHARITY PARTNER



Fondazione Piemontese
per la Ricerca sul Cancro
Candiolo

PARTNER TECNICO

Griffa
PIANOFORTI

MITOSETTEMBREMUSICA.IT

Artwork e progetto grafico MYBOSSWAS